

Alla Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria  
Dott.ssa Maria Adelia Bernabò Brea

Cara Presidente,

Ti scrivo per chiedere un sostegno alla protesta che stiamo portando avanti nel nostro Ateneo in relazione alla decisione, già deliberata e a quanto risulta non controvertibile, di destinare a residenza universitaria l'edificio che ci ospita da quaranta anni in Via Palestro 63, senza che allo stato attuale siano state proposte dall'Amministrazione centrale soluzioni alternative che garantiscano di continuare a svolgere con analoghe funzionalità le attività di didattica e ricerca che conduciamo da molti decenni.

Nel panorama di diffusa difficoltà in cui versa la Preistoria e Protostoria nel nostro Paese la cancellazione di una realtà operativa così fortemente caratterizzata per l'Archeologia Preistorica e Protostorica rappresenterebbe indiscutibilmente un ulteriore drammatico elemento di criticità.

Come è noto l'Università Sapienza di Roma detiene la più antica cattedra di Paleontologia in Italia, quella che fu di Luigi Pigorini a partire dagli anni settanta dell'ottocento, e accanto ad essa ha poi aggiunto nel tempo altri insegnamenti quali Protostoria Europea, Ecologia Preistorica, Preistoria e Protostoria del Vicino Oriente, Etnografia Preistorica dell'Africa, Archeologia del Paleolitico, Archeologia Sperimentale. Per numero di docenti e ricercatori rappresenta il nucleo più consistente di archeologi preistorici e protostorici in Italia.

Dal 1972 lo stabile situato in Via Palestro 63 ospita, fra l'altro, le funzioni di didattica e ricerca delle sezioni di Paleontologia e di Preistoria e Protostoria, dallo scorso anno confluite nella sezione di Archeologia Preistorica e Protostorica. Fin dai primi anni della sua attività il polo di Via Palestro si è caratterizzato per la possibilità di offrire agli studenti una didattica di tipo interattivo, coinvolgendoli in attività di ricerca, anche oltre la pura partecipazione agli scavi o alle singole campagne di ricognizioni.

L'edificio ospita anche la più importante biblioteca universitaria italiana di Archeologia Preistorica e Protostorica (oltre 20.000 volumi, alcuni dei quali indisponibili in altre sedi bibliotecarie italiane). La frequentazione attiva e costante della biblioteca da parte di studenti, docenti e di numerosi studiosi esterni, anche stranieri, costituisce un elemento di particolare importanza che oltre a qualificare l'immagine del nostro Ateneo, offre un servizio alla comunità degli studiosi di Preistoria e Protostoria.

La presenza di una importante ed efficace biblioteca, regolarmente aperta per varie ore al giorno, con un'utenza molto ampia (circa 50 utenti quotidiani), permette di offrire agli studenti e agli studiosi opportunità di approfondimento non comunemente diffuse, grazie alla contestuale presenza di laboratori didattici e di ricerca, facenti capo alle numerose attività di scavo che vengono condotte a livello nazionale ed internazionale. Alcune di esse sono fra le missioni di scavo più prestigiose dell'Ateneo, ritenute di primaria importanza anche internazionalmente, fra queste: Arslantepe (Turchia), Melka Kunture (Etiopia), Acacus, Messak e Gebel Garbi (Libia), Tas Silg (Malta), Broglio di Trebisacce, Coppa Nevigata, Fianello-Le Cerquete, Maddalena di Muccia, Grotta di Pozzo, Monte Cimino, La Rocca di Oratino (Italia). Alle attività della Sezione di Archeologia Preistorica e Protostorica si affiancano nella medesima sede quelle di ricerca e didattica di numerosi altri colleghi, i quali, anche se afferenti ad altri Settori scientifico-disciplinari, si occupano sovente di fasi protostoriche quali le ricerche orientalistiche in Giordania (Khirbet-el-Batrawy e Gerico), in Siria (Ebla), in Sicilia (Mozia), nel Lazio (Lavinium).

In relazione a queste ricerche si sono costituiti a Via Palestro depositi e consistenti archivi, utilizzati quotidianamente da docenti, ricercatori, dottorandi, assegnisti, collaboratori, laureandi e studenti; una documentazione che spesso costituisce il risultato di svariati decenni di ricerche e che rappresenta il fulcro del lavoro quotidiano svolto nell'ambito della ricerca, e della didattica avanzata. Tale ingente e preziosissima documentazione ha trovato sistemazione per lo più

all'interno degli spazi occupati dai docenti, trasformando i tradizionali studi in spazi polifunzionali al cui interno trovano anche collocazione varie figure di operatori della ricerca.

Per tutti questi motivi la sezione di Archeologia Preistorica e Protostorica di Via Palestro ha assunto, sia per gli studenti che per i docenti e gli studiosi, un'identità caratterizzata finora, nonostante i non pochi problemi contingenti, da una elevata efficacia didattica e da una eccellente attività scientifica.

Uno smembramento delle funzioni che quotidianamente vi si effettuano, oltre a danneggiare gravemente le ricerche, metterebbe in crisi la natura stessa dell'interazione costante tra ricerca e didattica, che ha costituito il carattere speciale dell'attività universitaria di via Palestro per quasi 40 anni, e che ha formato generazioni di studiosi di preistoria in Italia.. Sarebbe infatti grave se un trasferimento senza un'adeguata sede sostitutiva non consentisse di continuare ad effettuare tali attività con la stessa funzionalità finora garantita nell'offerta didattica espletata in molteplici forme e nella ricerca scientifica. La chiusura prolungata, o la compressione della Biblioteca, rappresenterebbero poi un danno gravissimo per il diritto allo studio degli studenti, creando anche un vuoto incolmabile per gli studiosi.

Per tutti questi fattori è necessario che l'eventuale trasferimento delle funzioni, delle attività e delle risorse umane ospitate nello stabile di Via Palestro sia attentamente valutato, al fine di trovare soluzioni che non determinino una riduzione delle capacità operative, uno scadimento dell'offerta formativa e delle potenzialità scientifiche.

Chiediamo pertanto all'Istituto e ai singoli soci di voler appoggiare la nostra richiesta di ottenere una destinazione certa, di pari funzionalità e immediatamente fruibile, tramite un documento da inviare al Rettore, al Direttore Generale de La Sapienza e p.c al Preside della Facoltà e al Direttore del Dipartimento.

I docenti e i ricercatori del SSD L-ANT/01 dell'Università Sapienza di Roma